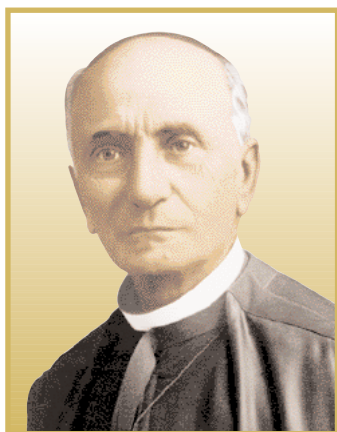




Padre Annibale, oggi

Riccardo Pignatelli

**Apostolo
dei tempi nuovi**

Rogazionisti - Roma

1

Nuova Serie

Riccardo Pignatelli

Apostolo dei tempi nuovi

Curia Generalizia PP. Rogazionisti • Roma

Presentazione

Riprendere la fortunata collana di Padre Annibale oggi nel 2001, in coincidenza con la celebrazione del secondo Anno di Padre Annibale (il primo era stato il 1990 per la sua beatificazione), indetto per ricordare i 150 anni della sua nascita, è certamente una iniziativa opportuna sia a livello ecclesiale sia di famiglia rogazionista.

A livello ecclesiale anzitutto perché, dopo gli straordinari eventi del Grande Giubileo del duemila nel quale la Chiesa ha ricentrato il suo sguardo su Gesù, ritengo sia una operazione propizia e forse necessaria recuperare modelli ed esempi che accompagnino e stimolino il quotidiano cammino dei cristiani nell'avvio del nuovo millennio rendendo i santi nostri contemporanei. Padre Annibale è uno di questi, un santo che non gradisce stabilirsi nelle nicchie delle chiese, ma essere un frequentatore della strada, dei quartieri dei poveri, delle combriccole dei ragazzi. Uno che si è immerso nei problemi quotidiani della gente e della Chiesa e li ha letti alla luce del Vangelo, con gli occhi di Gesù.

A livello di famiglia rogazionista poi è una iniziativa opportuna perché, nell'impegno che ci siamo assunti in quest'anno straordinario, può costituire un utile strumento per l'approfondimento della sua conoscenza, la promozione del suo culto e poter acquisire una sempre maggiore fami-

liarità con lui, e ciò non come un episodio isolato ma come momento forte e significativo di ritornare in maniera intensiva alla testimonianza del cammino di santità di Padre Annibale per metterci sulle sue orme.

Come già la prima serie di opuscoli, anche questa intende porre pertanto il lettore sulle orme di quest'Uomo eccezionale, additato dalla Chiesa in occasione della sua beatificazione come «insigne apostolo della preghiera per le vocazioni e vero padre degli orfani e dei poveri». Affrontandone brevemente un aspetto della poliedrica personalità nello spazio di una considerazione, o una meditazione, o una conferenza, o uno studio proposti da diversi autori, questa serie si propone di svelarne i tesori spirituali, gli esempi di amore, di dedizione e di carità, il messaggio originale, le intuizioni profonde. È mettere, così semplicemente, «la luce sul candeliere» perché illumini e infonda uno stimolo efficace a vivere alla sua scuola l'amore di Dio e dei fratelli in un mondo di difficoltà e di incertezze come il nostro.

Inizia la nuova serie P. Riccardo Pignatelli rcj che, in qualità di Postulatore della Causa di Canonizzazione del Beato Padre Annibale, sarà anche il curatore della collana. Coerentemente con quanto è stato detto, l'Autore ci presenta brevemente l'attualità della figura del Di Francia, sottolinea alcuni aspetti che fanno della sua eccezionale figura un autentico «Apostolo dei tempi nuovi». Uno di quei modelli di santità che, come si diceva, hanno molto da di-

re e da offrire oggi in questo inizio del nuovo millennio.

Auguro che la collana, che inizia in questo gioioso anniversario giubilare della nascita di Padre Annibale, possa quanto più diffonderne la conoscenza, proporne l'imitazione e favorirne la canonizzazione, che auspichiamo vicina.

P. GIORGIO NALIN
Superiore Generale dei Rogazionisti

L'oggi di Padre Annibale

A 150 anni dalla sua nascita (Messina, 5 luglio 1851) ed a 74 anni dalla sua morte (Messina, 1 giugno 1927), il Beato Padre Annibale Di Francia è un personaggio quanto mai attuale per la chiesa e per la società, un vero *apostolo dei tempi nuovi*.

Chiunque oggi volga lo sguardo all'immenso campo del mondo con senso di partecipazione, auspica che vi siano persone veramente responsabili le quali, senza deleghe, rispondano in prima persona al grido della *messe* abbandonata e del *gregge* sbandato dei piccoli e dei poveri, che attendono risposte adeguate per la loro promozione ed evangelizzazione. Tutti ci poniamo domande in merito alla scarsità delle vocazioni. Occorre però rilevare che è un chiaro indice d'insufficiente generosità e di scarsa coerenza nel venire incontro ai mali deplorati.

La Chiesa, nella *Colletta* della Messa propria del Beato Annibale, dichiara autorevolmente che egli è *insigne apostolo della preghiera per le vocazioni e vero padre degli orfani e dei poveri*. Il Di Francia è l'uomo che ancora oggi è in grado di offrire esempi di vita e messaggi attuali e coinvolgenti, specialmente per far fronte ai problemi del nostro tempo e di ogni tempo, riguardanti le vocazioni e la carità.

A conferma di quanto affermato, basti citare l'autorevole parola del S. Padre Gio-

vanni Paolo II in occasione della Beatificazione (7 ottobre 1990) di Padre Annibale: «Il messaggio che egli ci ha trasmesso è attuale ed urgente. L'eredità lasciata ai suoi figli e figlie spirituali è impegnativa». E nella lettera inviata ai Rogazionisti per il centenario di fondazione il Papa riconosce che il loro Fondatore «vedeva nel Rogate lo strumento donato da Dio stesso per suscitare una santità nuova e divina di cui lo Spirito Santo vuole arricchire i cristiani all'alba del terzo millennio».

L'attualità del Di Francia è quindi indiscussa, particolarmente nel campo vocazionale e nello zelare la preghiera per le vocazioni. Ma non lo è meno nel settore dell'educazione dei minori, nella difesa dei diritti dei poveri, nell'attenzione alla formazione dei giovani, nell'impegno per gli emarginati, nell'interesse verso i problemi del lavoro e della giustizia sociale, nell'uso dei mezzi della comunicazione, nella sua dedizione incondizionata alla Chiesa, nell'apertura ecumenica, ecc. Tutti questi elementi stanno a testimoniare che i suoi comportamenti ed i suoi scritti hanno un chiaro sentore di modernità.

Il Card. Eduardo Pironio, in una conferenza tenuta in occasione del 50° anniversario della morte di Padre Annibale, lo definì *un prete sorprendentemente contemporaneo*.

Evidentemente, per verificare in modo esauriente tutti questi aspetti occorrerebbe leggere le numerose biografie ed i 61 volumi degli scritti del Di Francia. Il presente opuscolo si limiterà a tracciare a volo di

uccello soltanto alcuni tratti per glorificare il Signore, che in questo apostolo dei tempi nuovi ha profuso doni utili per la chiesa e la società di ogni luogo e di ogni tempo.

Apostolo delle vocazioni

Ciò che è stato il *chiodo fisso* della vita e che ha costituito l'impegno prioritario al quale Padre Annibale si dedicò con tutto lo zelo della sua carità pastorale, cioè le vocazioni e la preghiera incessante ed universale per meritarsele, è oggi alla massima attenzione della chiesa universale. Per cui Papa Giovanni Paolo II, nella omelia per la beatificazione, ha autorevolmente riconosciuto che egli *spese tutte le sue energie per questa nobilissima causa*.

Un tale zelo è per tutti un chiaro esempio di come oggi il cristiano di ogni età e di ogni condizione sociale debba porsi davanti al problema della scarsità numerica e qualitativa di coloro che dovrebbero operare nella *vigna del Signore*.

Il Di Francia non aveva ancora 18 anni e già, giovane laico e fervente credente, si angustiava nel constatare la sproporzione tra l'immensità della messe e l'insufficienza degli operai. Cercava una soluzione, e giunse a pensare che questa dovesse trovarsi nel domandarli a Dio, che solo poteva chiamarli e mandarli numerosi e santi. In seguito, illuminato certamente dallo Spirito, trovò la via di uscita e la conferma alla sua intuizione nei Vangeli di Matteo 9, 35-38 e di Luca 10, 2: *Preghate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe*.

Padre Annibale, che per diffondere

questa preghiera ha speso la vita, grazie al suo esempio e attraverso i suoi scritti, ancora oggi presenta a noi questo testo evangelico come: *divino comando, grande rivelazione, parola precettiva, opera delle opere, preghiera necessaria, rimedio infallibile, grande segreto di salvezza per la chiesa e per la società*. A conferma di questa convinzione, scriveva: «Le vocazioni, come la grazia efficace, debbono scendere dall'alto, e se non si prega, se non si eseguisce il comando dato da Nostro Signore Gesù Cristo con quel divino Rogate, vocazioni dall'alto non scendono».

Da uomo concreto, sollecita però tutti ad unire alla preghiera l'azione per conseguire l'effetto desiderato: «Noi dobbiamo pregare per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa e nello stesso tempo lavorare per questo scopo (...). Noi non ci contenteremo della sola preghiera, ma alla preghiera aggiungiamo l'opera, mettiamo cioè tutti i mezzi».

Il Beato Annibale ha sorprendentemente precorso i tempi anche nell'affermare che *operai della messe* del Signore sono non soltanto i sacerdoti ed i consacrati, ma anche i laici impegnati, a partire dai governanti, dagli educatori, dagli insegnanti, dai genitori.

Altro aspetto sorprendentemente contemporaneo è il suo rilevare che il pregare per le vocazioni è già un mettersi personalmente in stato di vocazione. Infatti, chi prega il Signore perché mandi i suoi operai non può che concludere: «Se vuoi, manda me». Perciò il Di Francia insiste affin-

ché coloro che pregano incessantemente per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa (...) per primi si studino, per quanto è possibile alla umana fragilità, di farla da buoni operai.

Evidentemente, non gli basta che questi *operai evangelici* siano numerosi, ma li auspica *buoni e santi*. Tra questi, i primi e più necessari per Padre Annibale sono i sacerdoti. Perciò, dal considerare l'importanza e necessità di tale preghiera egli, proprio come oggi è richiesto dal Magistero, fa scaturire anche l'esigenza che essa sia incessante ed universale. Per questo egli scrive: «Quando questa preghiera, insignita sempre del divino Rogate, sarà diventata popolare e diffusa, farà ben comprendere a tante persone pie e cospicue la grande importanza di avere sacerdoti eletti, secondo il Cuore di Dio, e le muoverà più facilmente a prestare i loro mezzi materiali per la educazione e felice riuscita di quelle stesse vocazioni, che la loro preghiera avrà ottenuto dal Signore. E così il nuovo clero sarà frutto della preghiera e dell'azione».

Ben a ragione, quindi, Giovanni Paolo II, nel discorso tenuto l'8 ottobre 1990, ha definito Padre Annibale «un autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale».

Vero padre dei piccoli

Se la poesia è la più sincera espressione dell'animo umano, possiamo leggere in alcuni versi del Beato Padre Annibale (ne scrisse circa 16.000) quanto il suo cuore abbia pulsato, con sensibilità paterna e materna, per i piccoli più sfortunati. Per loro egli giunse ad atteggiamenti e parole di grande tenerezza:

*Io l'amo i miei bambini; ei per me sono
il più caro ideal della mia vita,
li strappai dall'oblio e dall'abbandono,
spinto nel cor da una speranza ardita.*

Egli, che non disse mai no né a Dio né agli uomini, ritiene *opera santissima* il dedicarsi con tutte le forze a sollevare chiunque fosse nella necessità, ma privilegia l'assistenza e l'educazione dei bambini poveri ed abbandonati, soprattutto degli orfani di ambo i genitori. Per gli uomini di tutti i tempi egli così motiva il valore sociale di questa nobile attività: «Si consideri che togliere un orfanello o un'orfanella da un fatale avvenire e dargli la prosperità della vita spirituale e temporale, è un bene di vera redenzione, che non si restringe a quell'anima solamente, ma porta con sé incalcolabili conseguenze di altri beni che si perpetuano di generazione in generazione».

Oggi tutti soffriamo nel vedere il proliferare di un'*orfanità* nuova e diffusa, per-

ché causata non soltanto dalla morte dei genitori, ma soprattutto dalla loro separazione, dal divorzio, dall'abbandono, persino dalla vendita per bisogno di denaro o peggio per loschi motivi. La carità pastorale di Padre Annibale offre ancora oggi un valido esempio di quanto per questi innocenti, spesso vittime dell'orgoglio umano, si possa e si debba fare per strapparli dalla loro triste sorte. Egli, che era di famiglia nobile, si ridusse perfino ad elemosinare di porta in porta. Ed ecco come, nella stessa poesia, esprime la misura della sua generosità e del suo dolore:

*Spesso ho battuto a ferree porte invano;
atroce è stata la sentenza mia:
Via di qua l'importuno, egli è un insano
sconti la pena della sua follia! (...)
Perché non manchi a queste mense il pane
ho gelato, ho sudato. (...)*

*O miei bambini, un dì verrà che voi
saprete il mio martirio e l'amor mio,
che più non ama il padre i nati suoi,
che per voi sconiurarei gli uomini e Dio.*

Il Di Francia, che aveva perduto il padre fin da quando aveva meno di due anni, aveva conosciuto il trauma dell'orfanità. Perciò cercava di essere padre e madre per i suoi assistiti. E questi dimostravano di percepire l'amorevolezza ed il calore della sua paternità ricambiandolo con pari affetto. Egli poi confessava con semplicità di godere nel sentirsi da loro chiamato con il solo appellativo di *Padre*. Questa corrispondenza di amore tra lui ed i piccoli derivava dall'ambiente di fami-

glia che egli creava e voleva che si creasse sempre anche nella conduzione dei futuri suoi Istituti.

Agli educatori di oggi Padre Annibale ricorda: «Educare i fanciulli è opera di continui sacrifici, che richiede grande abnegazione: si debbono sopportare molestie, privazioni, noie, difficoltà». E continua: «L'educazione dei fanciulli è ars artium, scientia scientiarum, pochi la sanno possedere e bisognerebbe essere filosofo, teologo, grande conoscitore del cuore umano per essere perfetto educatore del più piccolo bambino». E realisticamente lamenta che l'educazione può definirsi: *l'arte la più difficile affidata alle mani più inesperte*.

Di fronte agli orrori che in questi tempi cadono sotto i nostri occhi, Padre Annibale ci insegna che abbiamo bisogno di andare oltre lo stupore e lo sdegno, per proporci come attivi ed efficaci operatori, sapendo che *educare i fanciulli è opera di continui sacrifici, che richiede grande abnegazione*. Apostolo dei tempi nuovi, egli ripete agli operai evangelici di oggi che occorre essere generosi nel fare della propria vita una scelta ed un servizio per gli altri, particolarmente per i più piccoli e deboli, perché, come egli ribadisce: «Tra tutte le opere sante, quella di salvare i teneri fanciulli è santissima».

Difensore dei poveri

Oggi molti, per spirito di carità o di filantropia, proclamano di stare dalla parte dei poveri, però fermandosi per lo più a sole dichiarazioni verbali. Il Beato Di Francia non si contenta di dirlo e di scriverlo ma, oltre che aiutarli in ogni modo, egli va a stare *con* i poveri ed a vivere *come* i poveri nel più malfamato e squallido quartiere della sua Messina.

Il nostro mondo ha bisogno di guardare a questo eroe della carità per scoprire in cosa consista la vera condivisione. L'amore di P. Annibale per i miseri comincia a manifestarsi quando, ancora ragazzino, ospite del Collegio dei Cistercensi, egli prende la difesa di un accattone che, pur se inizialmente accolto nel refettorio per essere rifocillato, è poi fatto bersaglio di bucce da parte dei suoi discoli compagni.

La vita del Di Francia è tutta costellata da gesti eroici e commoventi di amore verso coloro nei quali egli riesce a vedere veramente il volto stesso di Gesù Cristo. E vi sono interi volumi di episodi che lo confermano.

Ai poveri Padre Annibale non soltanto si dedica, ma addirittura per loro si compromette, fino ad alzare la voce contro le autorità, che dimenticano il dovere di assistenza verso i non abbienti.

Convinto che è *nobile compito della stampa: combattere il male, promuovere il*

bene, zelare i diritti dell'umanità anche negli esseri più miseri e abietti, egli scrive, con richiesta di pubblicazione, una lettera aperta a tutti i giornali cittadini, con il titolo *La caccia ai poveri*, per stigmatizzare il barbaro sistema di volere sradicare l'accattonaggio sbattendo i mendicanti in carcere. E dichiara con forza: «Non vi è chi non veda che questo crudele modo di agire con i poveri è una vera ingiustizia sociale! Se per il povero è un delitto chiedere l'elemosina, allora è del pari un complice chi la fa, a cominciare da me, dal questore, dai giudici». E conclude affermando che i poveri sono *degni di compassione e di aiuto piuttosto che di inquisizione poliziesca e di carceri*. Il suo primo biografo afferma che l'articolo fu pubblicato da parecchi giornali e fece tanta impressione da indurre il questore a lasciare libera la questua.

Ai ricchi di oggi il nostro Beato ripete quanto diceva a quelli del suo tempo: «Voi siete ricchi per dare ai poveri». E smonta le accuse dei soliti *benpensanti* i quali, per giustificare il loro disinteresse verso la sofferenza di chi manca di tutto, lo incolpano di essere troppo prodigo nel dare: «Prego che non mi si critichi con tanta facilità se, mentre distribuisco un soccorso a tanti poveri afflitti, capita nella mischia un accattone, il quale alla fine è doppiamente infelice. Non posso, per timore di dare un tozzo di pane ad un accattone finto povero, negarlo a tanti veri infelici».

Fa ancora oggi scuola la sensibilità del Di Francia nel cercare e nell'aiutare con discrezione e delicatezza i nobili o bene-

stanti decaduti e nel soccorrere con squisita carità i monasteri di moniali in ristrettezze economiche.

Padre Annibale all'attuale mondo distratto insegna che è doveroso passare dalla compassione al rispetto. Pertanto, egli non si limita ad onorare i poveri con i titoli di *Signori, Baroni e Principi* ma, *tenendo presente sempre quanto Gesù Cristo li esaltò*, li considera veramente tali e perciò li accoglie e li tratta con la deferenza dovuta ad un simile rango.

Promotore sociale

Al Beato Di Francia è unanimemente riconosciuta la qualità di evangelizzatore non comune. Ma non meno incisiva è la sua sensibilità sul piano della promozione sociale. Evidentemente, da zelante *operaio evangelico*, il suo primo interesse è l'evangelizzazione. Ma, realisticamente, agisce in coerenza con il suo principio, che è un messaggio pieno di concretezza: «Evangelizzare i poveri senza soccorrerli è lavoro incompleto».

Prende a cuore la situazione delle classi operaie e contadine del suo tempo, giungendo ad avere addirittura parole di comprensione per le loro agitazioni. Egli, che era di famiglia nobile, a loro difesa ha accenti e tonalità da moderno... sindacalista e, sul suo periodico *Dio e il Prossimo* (700.000 copie!), così esprime le vibrazioni del suo cuore: «Una causa e un'origine di questo sollevamento degli operai e dei contadini è da ricercarsi nel fatto che le classi agiate non tutte hanno saputo diportarsi verso le classi operaie. Bisogna pur dirlo, e bisogna che ognuno passi la mano sulla propria coscienza. Molti possidenti, nel passato trattavano gli operai e i poveri contadini in modo non troppo umano, e talvolta disumano! (...). È venuta l'ora della reazione operaia! Dio permette che molti possidenti (tolte sempre le debite eccezioni) raccolgano ciò che hanno seminato».

Padre Annibale è convinto che occorre sradicare il male dalla radice, eliminare lo stato di abiezione partendo dall'elevare il livello di vita delle classi emarginate. Perciò egli inizia dedicandosi all'educazione dell'infanzia e della gioventù, istituendo asili, scuole, laboratori, consapevole che l'istruzione e la formazione al lavoro può prevenire la loro depravazione.

Al Di Francia preme la promozione integrale dell'uomo, e ciò a partire dalla sua infanzia, convinto che la salvezza della società inizia dalla formazione dell'adolescente. Perciò, per i suoi ragazzi e ragazze crea tutta la vasta gamma dei mestieri di artigianato, persino un mulino ed un pastificio. Per quelli più dotati egli raccomanda lo studio e la pratica delle belle arti, come la musica, il canto, il teatro, la pittura, ecc. E, ciò che è più originale, inventa per loro una forma di *partecipazione agli utili* affinché, al momento di uscire dall'Istituto, dispongano già di un gruzzoletto e possano immediatamente inserirsi nel mondo del lavoro, che spesso egli stesso procura.

Padre Annibale si fa un dovere di sollecitare i responsabili ad intervenire in tal senso. Scrivendo tra l'altro al *Corriere delle Puglie*, così egli invoca l'intervento delle autorità pubbliche: «Se una provvida mano civile si occupasse di reclutarli al lavoro, alla moralizzazione, molti di loro diverrebbero onesti cittadini ed operai». E, con cuore da apostolo, a tutti lancia il messaggio: «Base inconcussa di ogni educazione civile è l'educazione religiosa. Per formare

l'uomo civile, educato, buon cittadino, bisogna formarlo buon cristiano».

Se consideriamo l'ambiente sociale, la mentalità e i tempi nei quali egli visse, stupisce la modernità della visione che il Di Francia ha circa il ruolo della donna nella chiesa e nella vita civile. Egli, in particolare, vuole che le sue Suore, le Figlie del Divino Zelo, siano pienamente inserite nella società, predisponendole con un'opportuna preparazione umana e culturale. E lapidariamente afferma: «Della Suora moderna ho nella mente un tipo, un ideale elevatissimo!». In mente ha appunto una figura di Suora che sia aperta all'appello del territorio e che sia all'altezza dei compiti ai quali essa è chiamata. Ecco come si esprime in un discorso ad un comitato di signore dell'aristocrazia messinese: «Oggi la Suora non è più chiusa tra quattro mura, essa è in contatto con la società, essa deve rispondere alle esigenze di un secolo critico, beffardo e miscredente; essa deve sapere onorare l'abito che porta, deve risplendere di virtù, di modestia, di purezza, di carità ed anche d'intelligenza e di sapere». E in un contesto nel quale era poco sentita l'esigenza d'istruzione per la donna, egli non solo richiede il conseguimento di diplomi e lauree, ma va anche al di là: «Ho ritenuto che le belle arti siano lo splendore dell'abito religioso, e le nostre giovani, oltre le diverse specie di lavori donneschi, apprendano il disegno, la pittura e la musica».

Cuore aperto al mondo

P. Annibale, apostolo dei tempi nuovi, usa tutti i mezzi per rispondere agli impulsi del suo cuore. Uomo pieno di Dio, egli guarda a tutte le realtà terrene come a strumenti che la Provvidenza mette a nostra disposizione per elevarci verso il Creatore.

La gloria di Dio ed il bene di tutte le anime, di tutti gli uomini, occupano i suoi pensieri. Perciò egli impegna le sue poliedriche qualità di zelante oratore, di scrittore, d'utente e divulgatore della stampa, di poeta, di propagatore d'arti e mestieri, d'originale inventore di geniali iniziative per coinvolgere tutti nel fare il bene.

Lavora particolarmente nel miserabile quartiere Avignone di Messina, ma il suo cuore d'apostolo abbraccia tutto il mondo. Egli scrive: «Cosa sono questi pochi orfani che si salvano e questi pochi poveri che si evangelizzano dinanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza pastore?». Trova il *segreto di tutte le opere buone e della salvezza di tutte le anime* nel comando evangelico di pregare il *Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe*. E in questo movimento di preghiera coinvolge tutto il clero, a partire dai Sommi Pontefici e Vescovi, istituendo la *Sacra Alleanza* (oggi *Alleanza sacerdotale rogazionista*); impegna tutto il popolo di Dio fondando la *Pia Unione*

della *Rogazione evangelica* (oggi *Unione di preghiera per le vocazioni*). Tutto questo ha silenziosamente condotto la Chiesa a prendere coscienza del dovere di obbedire universalmente al divino comando: *Rogate*, fino a giungere all'istituzione della *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, voluta dal Papa Paolo VI a partire dal 1964.

Il Di Francia insegna inoltre agli uomini e donne di ogni tempo a non essere semplici spettatori critici delle situazioni del mondo e delle persone, ma a farsi personalmente carico delle necessità materiali e soprattutto spirituali del prossimo. Lascia scritto: «Ho veduto un mio fratello, un mio signore in ognuno, e ciò che meglio ho desiderato per me in questa vita e nell'altra, l'ho desiderato ugualmente per tutti».

Egli, preoccupato dei piccoli e dei poveri, allarga il suo sguardo a chi, pur essendo ricco di beni e di cultura, soffre di una profonda povertà interiore. Perciò scrive una *Lettera agli Amici*, spedita personalmente ad intellettuali, magistrati e professionisti noti per la loro incredulità, nella quale presenta una sintesi della dottrina della Chiesa e li richiama con *amorevoli ed insinuanti persuasioni* alla conversione e alla pratica cristiana.

Davanti ai suoi occhi è sempre drammaticamente presente l'immagine evangelica dell'immenso campo del mondo, *messe matura*, che attende di essere raccolta, e il suo cuore fremito condividendo la compassione del Cristo per le *folle stanche e sfinite come pecore senza pastore*. Perciò cerca

di moltiplicare se stesso fondando due Congregazioni, le Figlie del Divino Zelo ed i Rogazionisti, prospettando per loro le missioni come *un santo ideale*, mentre per se stesso esprime l'anelito: «Ah, se potessi avere io la grazia di andare in missione!».

Oggi, in clima di ecumenismo e di dialogo interreligioso, troviamo quanto mai attuale questa affermazione del Beato Padre Annibale: «Mi sembra di avere un legame di santa amicizia con tutti sulla terra, siano della mia religione o di un'altra».

Conclusione

Giovanni Paolo II, nel messaggio inviato ai Rogazionisti nel maggio 1997 in occasione del centenario della loro fondazione, ha scritto: «I mezzi moderni che le scienze umane e le tecniche dei nostri giorni mettono a disposizione e che giustamente voi cercate di utilizzare nella vostra azione apostolica, raggiungeranno la loro efficacia solo se sostenuti e indirizzati dall'originaria ispirazione carismatica del Beato Fondatore, che vedeva nel Rogate lo strumento donato da Dio stesso per suscitare una santità nuova e divina di cui lo Spirito Santo vuole arricchire i cristiani all'alba del terzo millennio, per fare di Cristo il cuore del mondo».

La chiesa e la società hanno bisogno di *apostoli nuovi per i tempi nuovi*. Il Di Francia è indubbiamente uno di questi. Egli, che da sempre è dichiarato *apostolo della preghiera per le vocazioni e vero padre degli orfani e dei poveri*, lo è anche per altri titoli, riconosciutigli meritatamente da personalità autorevoli, che lo hanno definito: *infaticabile buon pastore, modello di vita eucaristica, cuore senza confini, educatore sapiente, prete per i tempi moderni, maestro di vita cristiana, apostolo della promozione vocazionale, educatore mariano, uomo di profonda cultura, modello e maestro di vita consacrata*.

Padre Annibale, a 150 anni dalla nasci-

ta, con i suoi esempi luminosi ed i suoi messaggi attuali è oggi un appello ed un modello vivente per quanti vogliono mettersi nel cammino di una nuova santità e in prospettiva di un nuovo dinamismo apostolico per impegnarsi nella nuova evangelizzazione. Con Giovanni Paolo II auguriamoci che *possa l'opera da lui iniziata continuare a dare frutti generosi a beneficio dell'intera comunità cristiana.*

Cospetto cronologico

(vita, opere e *iter* della Causa di canonizzazione)*

5 luglio 1851 ♦ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ♦ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ♦ A diciassette anni ottiene dal suo confessore il permesso di ricevere quotidianamente l'Eucarestia e intuisce la necessità di pregare per le vocazioni: ha quella che si può definire «intelligenza del Rogate». Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ♦ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina*.

8 dicembre 1869 ♦ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ♦ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 maggio 1877 ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il Diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Genn. 1878 ♦ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

Febbraio 1878 ♦ Ancora diacono, il giovane Annibale Di Francia fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ♦ Il diacono Annibale Maria Di Francia viene consacrato sacerdote da Monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ♦ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel quartiere Avignone.

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Verso il 1880 ♦ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ♦ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del quartiere Avignone, nella piccola Cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Dicembre 1881 ♦ Viene nominato direttore del settimanale messinese *La Parola Cattolica*.

22 gennaio 1882 ♦ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della Cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ♦ Dà inizio al primo Orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ♦ Inaugura il primo Orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ♦ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella società.

Settembre 1885 ♦ Stampa nella sua Tipografia, al quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ♦ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'Arcivescovo rende sacramentale la prima Cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ♦ Ingresso nel Noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ♦ Nel primo anniversario della venuta di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi Istituti, a quella che tuttora si chiama: *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ♦ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del quartiere Avignone.

9 gennaio 1888 ♦ Muore la mamma di Padre Annibale, la signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ♦ Vestizione religiosa dei primi tre Fratelli Coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ♦ Istituisce la *Sacra Alleanza* per

promuovere tra i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi la preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

6 maggio 1900 ♦ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme con i Religiosi della prima Comunità maschile.

8 dicembre 1900 ♦ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

14 settembre 1901 ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterio D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

12 gennaio 1902 ♦ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima Casa filiale.

20 aprile 1904 ♦ È ricevuto in udienza privata dal Santo Padre Pio X, che paternamente benedice le sue Opere e gli concede indulgenze per la Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù.

26 giugno 1908 ♦ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato: *Dio e il prossimo*, che raggiungerà la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ♦ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'Istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ♦ Inaugura ufficialmente l'Orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex Monastero benedettino.

11 luglio 1909 ♦ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal Papa San Pio X, il quale gli concede il permesso di poter inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.

28 settembre 1909 ♦ Apre l'Orfanotrofio maschile nell'ex Convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).

2 aprile 1910 ♦ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel Palazzo Càrcano, donato generosamente dall'Arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

1° luglio 1910 ♦ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del Papa San Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

1° agosto 1911 ♦ Dall'Autorità Ecclesiastica gli viene affidata la Congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro*

Costato e quella dei Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento, fondate dal Servo di Dio Don Eustachio Montemurro.

15 agosto 1916 ♦ Ad Altamura (Bari) si apre l'Orfanotrofio Antoniano Femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.

26 aprile 1919 ♦ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal Papa San Pio X.

8 aprile 1921 ♦ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterio D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e Santuario di Sant'Antonio.

4 maggio 1921 ♦ Padre Annibale è ricevuto in udienza particolare dal Papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, chiamandosi «Primo Rogazionista».

22 aprile 1923 ♦ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme con alcuni Religiosi Rogazionisti.

24 maggio 1925 ♦ Padre Annibale inaugura l'Orfanotrofio Maschile Infantile di Roma affidato alle Suore Figlie del Divino Zelo.

6 agosto 1926 ♦ Monsignor Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, con due Decreti distinti, approva le due Congregazioni Religiose del Di Francia.

1° giugno 1927 ♦ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).

4 giugno 1927 ♦ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è stata spontanea, immensa, commovente.

2 agosto 1934 ♦ Il Beato Don Luigi Orione, con un pressante telegramma inviato a Padre Francesco Vitale, insiste perché venga avviato subito il Processo per la Beatificazione e la Canonizzazione di Padre Annibale.

21 aprile 1945 ♦ Monsignor Angelo Paino apre il Processo Informativo Ordinario, relativo alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Di Francia.

8 marzo 1980 ♦ Monsignor Ignazio Cannavò, Arcivescovo di Messina, apre il Processo Apostolico per la Causa di Canonizzazione.

2 dicembre 1981 ♦ Presso il Vicariato di Roma il Cardinale Ugo Poletti apre il Processo Apostolico, per l'esame dei Testimoni residenti a Roma e dintorni.

13 ottobre 1987 ♦ Monsignor José Alberto Lopes de Castro Pinto, Vescovo di Guaxupé (Brasile), apre il Processo sul presunto miracolo attribuito alla intercessione di Padre Annibale, e riguardante la prodigiosa guarigione della bambina Gleida Ferreira Danese.

11 giugno 1988 ♦ Il Papa Giovanni Paolo II, in visita pastorale a Messina, sosta in preghiera presso la tomba di Padre Annibale.

23 giugno 1989 ♦ Il Congresso Speciale, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Padre Annibale col «Voto» unanime affermativo dei Consultori Teologi.

7 novembre 1989 ♦ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali ed i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la Relazione del Cardinale Eduardo Francesco Pironio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù del Servo di Dio Annibale Maria Di Francia.

21 dicembre 1989 ♦ Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Padre Annibale, che da questo momento è dichiarato *Venerabile*.

1° giugno 1990 ♦ A Messina, nel Tempio della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e Santuario di Sant'Antonio, ha luogo la esumazione e ricognizione della salma del Venerabile Padre Annibale. Il suo corpo è mirabilmente incorrotto.

30 giugno 1990 ♦ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi si riunisce la Consulta Medica, presieduta dal Professore Raffaello Cortesini. Dopo la discussione, con parere unanime favorevole, dichiara scientificamente inspiegabile la guarigione della bambina brasiliana Gleida Danese.

14 luglio 1990 ♦ Il Congresso Speciale dei Consultori Teologi, riunito presso la Congregazione delle Cause dei Santi, dopo il risultato della Consulta Medica, esprime parere unanime favorevole e definisce miracolosa la guarigione di Gleida Danese, attribuita alla intercessione di Padre Annibale.

27 luglio 1990 ♦ Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la Relazione del Cardinale Eduardo Francesco Pironio, esprimono unanime parere affermativo in merito al miracolo attribuito alla intercessione del Venerabile Padre Annibale.

12 settembre 1990 ♦ Promulgazione del Decreto relati-

vo al miracolo attribuito alla intercessione di Padre Annibale.

7 ottobre 1990 ♦ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il Papa Giovanni Paolo II lo proclamava «Beato».

23 agosto 2000 ♦ A Iloilo (Filippine) si apre l'Inchiesta Diocesana sulla presunta guarigione miracolosa della bambina Charisse Nicole Diaz, attribuita alla intercessione del Beato Padre Annibale.

INDICE

Presentazione	3
L'oggi di Padre Annibale	6
Apostolo delle vocazioni	9
Vero padre dei piccoli	12
Difensore dei poveri	15
Promotore sociale	18
Cuore aperto al mondo	21
Conclusione	24
Cospetto cronologico	26